

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre d'ogni misericordia, al Figlio Gesù, Agnello redentore,
allo Spirito Santo fuoco d'amore, ora e nei secoli eterni. Amen.**

Inno (TUROLDO)

*Sole tu sei di giustizia,
o Cristo,
che il nuovo giorno
accendi sul mondo,
tu dalle tenebre
libera i cuori,
illumina ora le forze del bene.
In questo tempo propizio,
Signore,
a penitenza
conduci gli spiriti:
tutti converti
al tuo vero amore
quanti conforta la lunga pietà.
Di sopportare tu dona, Signore,
la disciplina
che monda e distrugge*

*anche le colpe
più tristi e mortali
per la tua grazia che
è sempre più grande.
Venuto è il tempo,
è questo il tuo giorno
in cui riprendon
le cose a sperare,
e rifiorendo insieme pur noi
già pregustiamo
la gioia di pasqua.*

Cantico 1PT 2,21-24

*Cristo patì per voi,
lasciandovi un esempio,
perché ne seguiate le orme:
egli non commise peccato
e non si trovò inganno*

sulla sua bocca;
insultato,
non rispondeva con insulti,
maltrattato,
non minacciava vendetta,
ma si affidava a colui
che giudica con giustizia.

Egli portò i nostri peccati
nel suo corpo
sul legno della croce,
perché, non vivendo più
per il peccato,
vivessimo per la giustizia;
dalle sue piaghe
siete stati guariti.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna»
(Gv 3,16).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit: **Aumenta la nostra fede, Signore!**

- Quando le difficoltà sembrano insormontabili.
- Quando crediamo di salvarci chiudendoci mentre dovremmo crescere nella condivisione.
- Quando siamo incapaci di guardare oltre la fragilità del momento presente.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. IS 66,10-11

Rallégrati, Gerusalemme, e voi tutti che l'amate, riunitevi.
Esultate e gioite, voi che eravate nella tristezza:
saziatevi dell'abbondanza della vostra consolazione.

COLLETTA

O Padre, che per mezzo del tuo Figlio operi mirabilmente la nostra redenzione, concedi al popolo cristiano di affrettarsi con fede viva e generoso impegno verso la Pasqua ormai vicina. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

Dio buono e fedele, che mai ti stanchi di richiamare gli erranti a vera conversione e nel tuo Figlio innalzato sulla croce ci guarisci dai morsi del maligno, donaci la ricchezza della tua grazia, perché rinnovati nello spirito possiamo corrispondere al tuo eterno e sconfinato amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2CR 36,14-16.19-23

Dal Secondo libro delle Cronache

In quei giorni, ¹⁴tutti i capi di Giuda, i sacerdoti e il popolo moltiplicarono le loro infedeltà, imitando in tutto gli abo-

mini degli altri popoli, e contaminarono il tempio, che il Signore si era consacrato a Gerusalemme.

¹⁵Il Signore, Dio dei loro padri, mandò premurosamente e incessantemente i suoi messaggeri ad ammonirli, perché aveva compassione del suo popolo e della sua dimora. ¹⁶Ma essi si beffarono dei messaggeri di Dio, disprezzarono le sue parole e schernirono i suoi profeti al punto che l'ira del Signore contro il suo popolo raggiunse il culmine, senza più rimedio.

¹⁹Quindi [i suoi nemici] incendiarono il tempio del Signore, demolirono le mura di Gerusalemme e diedero alle fiamme tutti i suoi palazzi e distrussero tutti i suoi oggetti preziosi.

²⁰Il re [dei Caldèi] deportò a Babilonia gli scampati alla spada, che divennero schiavi suoi e dei suoi figli fino all'avvento del regno persiano, ²¹attuandosi così la parola del Signore per bocca di Geremìa: «Finché la terra non abbia scontato i suoi sabati, essa riposerà per tutto il tempo della desolazione fino al compiersi di settanta anni».

²²Nell'anno primo di Ciro, re di Persia, perché si adempisse la parola del Signore pronunciata per bocca di Geremìa, il Signore suscitò lo spirito di Ciro, re di Persia, che fece proclamare per tutto il suo regno, anche per iscritto: ²³«Così dice Ciro, re di Persia: "Il Signore, Dio del cielo, mi ha concesso tutti i regni della terra. Egli mi ha incaricato di

costruirgli un tempio a Gerusalemme, che è in Giuda. Chiunque di voi appartiene al suo popolo, il Signore, suo Dio, sia con lui e salga!»». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 136 (137)

Rit. Il ricordo di te, Signore, è la nostra gioia.

¹Lungo i fiumi di Babilonia,
là sedevamo e piangevamo
ricordandoci di Sion.

²Ai salici di quella terra
appendemmo le nostre cetre. **Rit.**

³Perché là ci chiedevano parole di canto
coloro che ci avevano deportato,
allegre canzoni, i nostri oppressori:
«Cantateci canti di Sion!». **Rit.**

⁴Come cantare i canti del Signore
in terra straniera?

⁵Se mi dimentico di te, Gerusalemme,
si dimentichi di me la mia destra. **Rit.**

⁶Mi si attacchi la lingua al palato
se lascio cadere il tuo ricordo,
se non innalzo Gerusalemme
al di sopra di ogni mia gioia. **Rit.**

SECONDA LETTURA EF 2,4-10

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, ⁴Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, ⁵da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati.

⁶Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, ⁷per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù.

⁸Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; ⁹né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. ¹⁰Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO CF. GV 3,16

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Dio ha tanto amato il mondo
da dare il Figlio unigenito;
chiunque crede in lui ha la vita eterna.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO GV 3,14-21

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: ¹⁴«Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innal-

zato il Figlio dell'uomo, ¹⁵perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

¹⁶Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. ¹⁷Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. ¹⁸Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

¹⁹E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. ²⁰Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. ²¹Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 340

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Ti offriamo con gioia, Signore, questi doni per il sacrificio: aiutaci a celebrarlo con fede sincera e a offrirlo degnamente per la salvezza del mondo. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 342-344

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 3,19.21

«La luce è venuta nel mondo.
Chi opera la verità viene alla luce».

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che illumini ogni uomo che viene in questo mondo, fa' risplendere su di noi la luce del tuo volto, perché i nostri pensieri siano sempre conformi alla tua sapienza e possiamo amarti con cuore sincero. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Convertire... in grazia

Sia la prima lettura che quanto viene evocato nel vangelo dal Signore Gesù, in dialogo con Nicodemo, richiamano dei momenti difficili della storia di Israele, e ci ricordano come e quanto anche nella nostra vita possano esserci dei momenti critici in cui tutto sembra inesorabilmente perduto. In pochi versetti la prima lettura ci mette di fronte alla decadenza di Israele nel suo cammino di fedeltà, che sembra essere lo sfondo sempre più sgombro su cui la luce della misericordia e della clemenza divine possono risplendere in modo ancora più forte, tanto da essere come una luce abbagliante. Il vero inizio della fine sembra essere il fatto che «moltiplicarono le loro infedel-

tà, imitando in tutto gli abomini degli altri popoli, e contaminarono il tempio, che il Signore si era consacrato a Gerusalemme» (2Cr 36,14). Per un atto unilaterale e assolutamente gratuito da parte di Dio, sembra proprio che si possa sempre riprendere a sperare poiché, contrariamente ad ogni aspettativa e sfidando ogni logica, «il Signore suscitò lo spirito di Ciro, re di Persia» (36,22), il quale invita il popolo a riprendere la strada verso Gerusalemme per riedificare il luogo di culto.

Dopo avere ormai compiuto metà del cammino quaresimale, la liturgia sembra avere bisogno di farci levare gli occhi e posarli direttamente sul mistero della croce del Signore, per riaprire il cuore alla speranza ben al di là di tutte le lentezze e di tutte le eventuali e inevitabili colpe. Mentre Nicodemo cerca nella notte del suo smarrimento interiore alcune ragioni, il Signore Gesù gli chiede – e lo chiede a noi con lui – di fare un passo in più «verso la luce» (Gv 3,21). È come se fossimo invitati a fare un bilancio provvisorio del nostro cammino, tanto da chiederci in che misura i passi del nostro cuore stanno salendo «verso» Gerusalemme, ove sarà «innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna» (3,14-15), a condizione che accettiamo non solo di guardare verso di lui, ma di lasciarci guardare da lui. A ben pensarci, lo sguardo del Crocifisso ha l'ardore di quello del serpente, capace di mettere a nudo la verità delle nostre disposizioni e delle nostre scelte diventando «giudizio» (3,19) a cui è impossibile, oltre che

inutile, volersi sottrarre: «La luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce».

Eppure, sembra proprio che lo sfondo di questa tenebra, che radica nella fatica del nostro cuore ad accogliere il «giudizio» di Dio su tutto ciò che in noi contrasta con il suo disegno di amore e di benevolenza, evidenzia ancora di più e ancora meglio «la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù» (Ef 2,7). La croce è piantata al cuore della storia come un'antenna – una sorta di parabola spirituale – che permette di riprendere i contatti tra il cielo e la terra, tra Dio e l'uomo, tra ciascuno di noi e il Creatore, e questo «per grazia» (2,5). Metà del cammino quaresimale è già alle nostre spalle e la croce già si staglia all'orizzonte del nostro esodo rinnovato non come l'ultima stazione di un viaggio disperato, ma come la porta che apre a un oltre che ci viene donato, ma che pure passa per la nostra generosa accoglienza e il nostro audace coinvolgimento.

Nel profondo di noi stessi – dove non siamo, dove non sappiamo – il nostro limite, ben nascosto, appare chiaro al tuo sguardo amorevole. Donaci di non vergognarci della nostra pochezza, di lasciarci cogliere da te in semplice umiltà, perché proprio nella nostra povertà tu cerchi la tua casa, Signore, e mostri lo sfolgorante miracolo d'amore della tua croce e risurrezione. Kyrie eleison!

Cattolici

IV di Quaresima; Luisa de Marillac, vedova e religiosa (1660).

Ortodossi

III di Quaresima – Adorazione della croce; Agapio di Cesarea e compagni, martiri (303).

Luterani

Gaspere Oleviano, teologo (1587).

SECONDO PASSO: IL PRINCIPALE

“Sulla bocca del catechista torna sempre a risuonare il primo annuncio: «Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti. Quando diciamo che questo annuncio è il «primo», ciò non significa che sta all'inizio e poi si dimentica o si sostituisce con altri contenuti che lo superano. È il primo in senso qualitativo, perché è l'annuncio *principale* (EG 164).”

Nel tempo quaresimale le comunità che hanno la gioia di accompagnare degli adulti verso il battesimo vivono assieme a loro le varie tappe di iniziazione, che culminano nella celebrazione della Veglia pasquale. Accanto ai catecumeni ci sono sempre dei catechisti. Potremmo dire che tutti rimaniamo in parte sempre dei catecumeni, e talora abbiamo il ruolo di fungere da iniziatori e accompagnatori nella vita di fede e di sequela. In questo cammino, che non è mai finito e richiede la gioia di ricominciare ogni giorno, è necessario conservare la memoria del cuore di ciò che rappresenta il messaggio e il dono principale della nostra fede: il dono di una libertà donata che è sempre da conquistare e talora persino da riconquistare. L'amore che ha spinto il Signore Gesù a dare la sua vita per noi non richiede una sorta di risarcimento attraverso forme di mortificazione e di penitenza, che da bambini ci venivano indicate come «fioretti». La memoria di un amore così grande, che fonda la nostra stessa libertà di sentirci amati e di amare a nostra volta, è ciò che fa la «differenza pasquale» della nostra vita di discepoli del Crocifisso risorto. Questa non è certo una «lezione» di catechismo tra altre, ma è l'«annuncio principale» da cui ripartire ogni mattina nell'avventura appassionante di una vita sempre più segnata dall'incontro trasformante con il vangelo.